

UNIVERSITA'. REPLICA ALL'INTERVENTO DEL SENATORE MODICA ■ DI NUNZIO MIRAGLIA

Due appelli per difendere lo stesso sistema

■ All'appello «Siamo stanchi dei no. Noi vogliamo cambiare», promosso dal Riformista e dalla Fondazione Magna Carta, ha replicato Luciano Modica, senatore ds, ex presidente della Crui, muovendo alcune critiche. Modica, giustamente, ha contestato che a dire no sia una minoranza: contro il ddl Moratti si è espressa la stragrande maggioranza del mondo universitario. Inoltre egli constata che a reclamare una «voce in capitolo» sono anche «opinionisti che vanno per la maggiore sui quotidiani nazionali e autorevoli consulenti del ministro». Modica ha inoltre riproposto il suo appello («Diamo voce alle Università»), promosso qualche tempo fa assieme ad altri professori e/o politici dell'Ulivo. L'appello di Modica, il cui titolo sarebbe stato plagiato dai promotori dell'appello degli «stanchi dei no» elenca «con precisione e concretezza tutta una serie di riforme importanti e urgenti per l'università». E, sostiene Modica, «non si tratta solo di un indice da scorrere perché a esso corrispondono pure capitoli di approfondimento», «vere e proprie proposte» elaborate dai «Ds in un convegno» o contenute nei «quaderni della fondazione TreeLLLe» o testimoniate in altri «molti documenti».

Ho riletto con attenzione l'appello dei professori dell'Ulivo e non ho trovato «precise e concrete» proposte riguardanti lo stato giuridico o altre questioni, se non un positivo accenno alla necessità di separare «reclutamento da promozioni», di cui, peraltro, non vi è traccia negli emendamenti successivamente presentati dai deputati del centrosinistra (compresi quelli che hanno promosso l'appello). Come nel più recente appello trasversale degli «stanchi dei no», anche nell'appello dei professori dell'Ulivo si rinvia a un successivo «necessario confronto approfondito di tante proposte e buone pratiche» "perché nessuna riforma piova mai più dall'alto».

In realtà i due appelli sono simili non solo per i «titoli». In entrambi i casi vengono chiamati a raccolta i docen-

ti universitari, di fatto sulla base della «qualità» dei loro promotori, rinviando a future elaborazioni la definizione di precise posizioni. Anche nella «qualità» dei promotori e dei sottoscrittori dei due appelli vi sono forti somiglianze. Infatti anche nell'appello dei professori dell'Ulivo, tra i promotori e gli aderenti vi è chi ha avuto grande «voce in capitolo» sulle questioni universitarie, e qualcuno di essi le ha governate direttamente nella precedente legislatura in maniera disastrosa (contro-riforma del CUN, imposizione del «3+2», finti concorsi locali).

«Diverse» sembrano le immediate finalità politiche-operative dei due appelli. L'appello trasversale attacca esplicitamente e frontalmente il movimento di protesta e le Organizzazioni unitarie della docenza che lo hanno coordinato, tutti accusati di dire solo dei no. L'appello dei professori dell'Ulivo, invece, è stato un tentativo di mettere il cappello al movimento, che in realtà aveva già espresso chiaramente, con forza e ad alta voce le proprie richieste. Insomma gli appelli sono due, ma il sistema accademico-politico che si vuole difendere è lo stesso. E non è certo un caso che diversi promotori e sostenitori dei due Appelli concorrenti si ritrovino insieme nella «lobby trasparente» TreeLLLe a condividere lo stesso progetto di governance, che prevede l'attribuzione ai rettori di poteri enormi nel governo degli atenei e l'assegnazione alla Crui dell'esclusiva rappresentanza del sistema nazionale delle Università.

Sulle questioni immediate e su quelle più generali riguardanti l'Università, le Organizzazioni unitarie della docenza hanno promosso per il 17 maggio a Roma un Confronto pubblico sulle posizioni, precise e concrete, da esse elaborate; confronto al quale, siamo certi, parteciperanno coloro che sono interessati al dialogo.

Coordinatore dell'Associazione nazionale docenti universitari

